

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



NICO MUSTA

Gasparri, l'uomo che non ha dubbi

Dice Gasparri che don Sciortino, editorialista di Famiglia Cristiana, non ha detto messa nel paese in cui era in vacanza, è stato visto nei bar dove vestiva a volte, «addirittura» in borghese. Un prete così, secondo Gasparri, «non ha l'autorità morale per fare una battaglia contro di noi».

RISPOSTA ■ Che don Sciortino abbia colto nel segno criticando la corruzione e l'incompetenza di chi ci governa è stato evidente a Rimini dove i ciellini hanno parlato a lungo dei danni provocati dai "moralisti". A modo suo e con la semplicità acritica che lo contraddistingue, Gasparri se la prende con il prete che ha osato criticare Berlusconi utilizzando la maldicenza dei "si dice" e la stupidità dei cronisti di Mediaset che se la presero con i calzini del giudice Misiano. Eletto al ruolo di colonnello ma restato di fatto "attente" del capo che di "attendent" ama contornarsi, Gasparri dà sempre, del resto, giudizi lapidari: Berlusconi è buono, i giudici che lo accusano sono comunisti e cattivi, Fini e Bocchino sono traditori, Gelmini è innocente perché ad accusarlo sono dei tossici e i tossici vanno arrestati con i clandestini e i trans. Mai l'ombra di un dubbio nelle sue dichiarazioni: per una sua costituzionale intolleranza alla fatica della riflessione e al tormento del pensiero o (io il dubbio ce l'ho) per la deferenza che sente di dover avere nei confronti di un capo cui poco piacciono gli esseri pensanti?

PAOLA BARTOLOZZI

Scuola, basta con la Gelmini

Sono un'insegnante ed è ora di dire basta allo scempio fatto dalla riforma Gelmini. Lavoro attivamente nel mio circolo, lavoriamo nelle feste e ciò che sento dalla gente che partecipa è che i nostri Dirigenti non ci ascoltano, sono lontano dai circoli, non discutono con noi delle scelte da fare. Sento proposte e voglia di cambiamento e soprattutto che dobbiamo avere più coraggio ed essere di-

versi dagli altri partiti, altrimenti i giovani ma anche gli attivisti del Pd, non vedono differenze fra i politici. Si alle primarie, dobbiamo scegliere chi votare e chi ci deve governare e rappresentare, lo deve fare per passione sociale e con la voglia di cambiare le cose. Basta compromessi, quando si ha una visione di società e delle idee chiare, si deve perseguirle cercando di realizzarle. Nei circoli c'è fermento e voglia di nuovo, la base non è rassegnata ma molto arrabbiata di vedere litigi ai Vertici e Dirigenti non attenti a ciò che si propone e si dice.

PIERO

Pensano solo al processo breve

Mentre il paese va a catafascio il governo pensa solo a quel maledetto processo breve, ormai tutti sanno che serve solo a salvare la classe dirigente lo devono fare in fretta hanno pochissimo tempo prima che il popolo li cacci a pedate, più passa il tempo e più diverranno insofferenti e faranno qualsiasi cosa per raggiungere il loro scopo, penso che presto vedremo Berlusconi dare la mano a Fini e smentire qualsiasi diverbio fra di loro.

PEPPE SANTACROCE

Costruire una nuova classe dirigente

Gentile direttrice, perdere o vincere anche se molto importante conta meno del fatto certo che la sinistra, in questo momento per sua colpa non ha una classe dirigente lungimirante, Silvio Berlusconi è un autogoal della sinistra. Si deve dare voce a chi non c'è nella direzione dei partiti di sinistra, il popolo, la gente comune, sono la soluzione del futuro, un futuro per i giovani la famiglia, la solidarietà, poveri ma uniti. Il futuro non è certo votare e vincere, costruire una nuova, sana, fresca, giovane, classe dirigente per affrontare i potenti del mondo.

ALDO

Ancora soddisfatti?

Nonostante la crisi economica che attanaglia l'Italia, la distruzione della scuola pubblica, le vergognose leggi "ad personam" palesemente incostituzionali, un Parlamento sottomesso

e miserabilmente prono alle direttive imposte dall'ingordo sultano; la maggioranza degli italiani si dichiara soddisfatta di questo Governo. Pertanto, non posso che augurare alla Nazione un perdurare dell'odierna situazione.

ELISABETTA ZAMPARUTTI *

Cominciare dagli edifici non antisismici

È indubbio che anche l'edilizia popolare risente delle gravissime carenze della politica urbanistica ed edilizia degli ultimi sessant'anni. Le recenti proposte di intervento sulle periferie degradate, avanzate dai sindaci di Roma e di Milano, sono operazioni indispensabili, ma occorrono idee chiare e calcoli precisi. Il piano per la rottamazione edilizia, che come Radicali con il professor Aldo Loris Rossi sosteniamo da tempo, parte dalla consapevolezza che bisogna distinguere tra edifici post-bellici, privi di qualità e non antisismici, che in Italia ammontano a circa 43 milioni di vani, ed edifici a norma (circa 47 milioni di vani). A fronte di questa distinzione non ci pare abbia senso proporre l'abbattimento di tutti gli edifici delle zone periferiche individuate, magari per ricostruirle con risorse pubbliche. Oculatezza vuole che si proceda invece con la rottamazione degli edifici maggiormente a rischio, quelli non antisismici, da abbattere per riconcepirli e ricostruirli quali pezzi di città biocompatibili, grazie innanzitutto ad incentivi in premi volumetrici. Un grande progetto di politica urbana che offriamo ai sindaci Alemanno e Moratti quale avvio di un piano straordinario di rottamazione degli edifici post-bellici, privi di qualità e non antisismici.

*DEPUTATA RADICALE

IN COMMISSIONE AMBIENTE



La satira de l'Unità

virus.unita.it

